

era il pontificio legato; e vi assistero col vescovo castellano Pietro Pino, altri due vescovi che per avventura vi si trovavano. Fu confermato alla chiesa il titolo di santa Maria, e per distinguerla dalle altre di egual nome, che già esistevano in Venezia, le fu aggiunta la qualificazione di *Gloriosa*; tanto più che la sua festa è della gloriosa Assunzione della Vergine al cielo. Tutto questo ci vien fatto sapere dallo storico ecclesiastico di Venezia, Flaminio Cornaro (1). E dal Sansovino sappiamo inoltre, che questa chiesa fu col tempo denominata *Cà grande*, per essere la maggiore tra quante ve ne fossero in Venezia intitolate a Maria; e fu anche detta dei *Frari*, ossia dei frati, perchè da questi ufficiata: e dei *Frari* sino al presente la si dice.

E giacchè ho incominciato a narrare de' suoi principii, non sarà inopportuno, che in poche parole ne ricordi altresì il progresso. Le limosine dei cittadini e dei forestieri condusse a termine quel vasto tempio assai più presto che non si avrebbe creduto: tuttavolta vi volle quasi un secolo, e piuttosto, come dice lo Zanutto (2), per la grandezza dell' edificio che per la tiepidezza dei fedeli. Ed aggiunge: « La storia, questa volta, giusta dispensatrice di glorie, tramandò ai posteri l' onorato nome di chi sostenne ben anche la spesa di una sola colonna. L' anno 1280, Nicolò IV pontefice, concedette indulgenze a qualunque soccorresse in qualsivoglia modo la fabbrica. Paolo Savelli, principe romano e condottiero degli eserciti della repubblica, che dorme in questo tempio, profuse molto denaro nella costruzione delle volte. Marco, figlio del doge Pietro Gradenigo, avendo lasciata una somma per l' erezione di un monastero, in cui fossero mantenuti dodici frati minori, e questa non bastando a tal uopo, i frati chiesero al maggior consiglio, ed ottennero, che fosse adoperata pel compimento di questo tempio. Un altro Gradenigo

(1) *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia*, pag. 861 e seg.

(2) Nell' opera municipale di *Venezia e le sue lagune*, part. II del vol. II, p. 118.